

DON CARLO STERPI

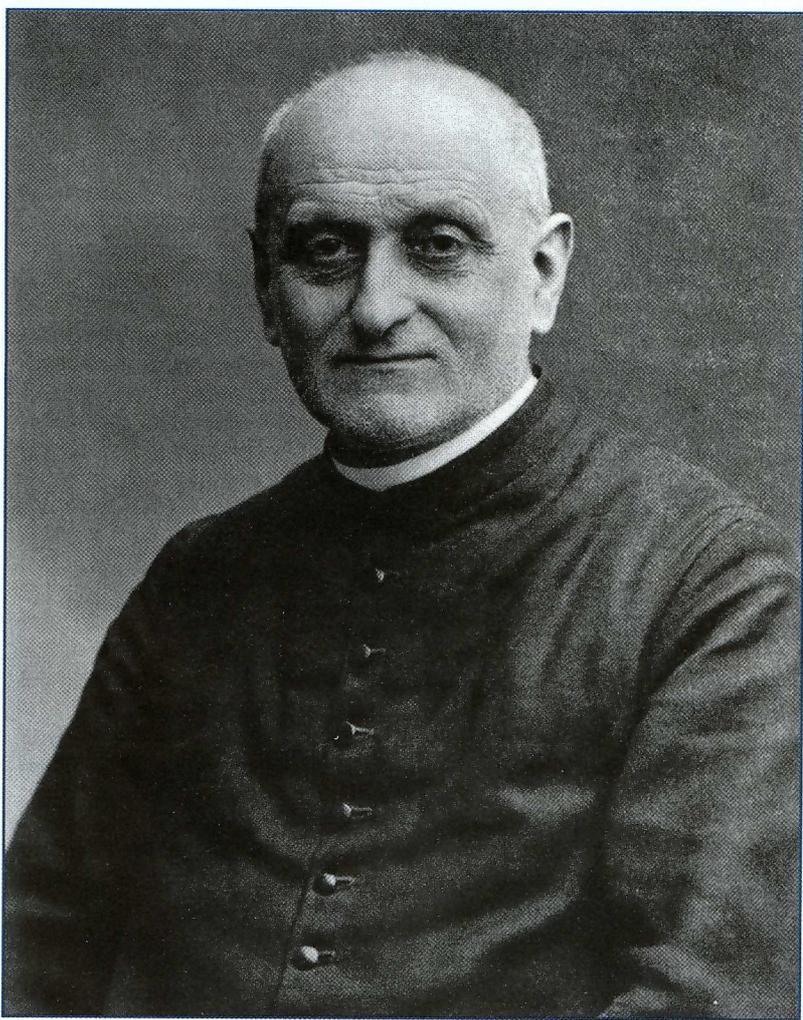
Ormai la congregazione era nelle mani di Don Carlo Sterpi, amico fraterno e collaboratore fedelissimo di Don Orione. Scrivendo il 4 novembre 1934 dall'Argentina ai suoi religiosi, il Fondatore si esprimeva così: "Dopo che a Dio, alla Santa Madonna e alla Chiesa, vi affido a Don Sterpi e so di mettervi in buone mani. Abbiate ogni fiducia in lui, che ben se la merita. Se Iddio mi dicesse: - Ti voglio dare un continuatore che sia secondo il tuo cuore -, Gli risponderai: - Lasciate Signore, perché già me lo avete dato in Don Sterpi".

Don Orione non avrebbe potuto far quasi nulla se non avesse avuto al fianco Don Sterpi. Soltanto perché faceva affidamento su di lui egli poté dar libero sfogo agli ideali caritativi che gli incendiavano il cuore. Egli era il genio, il poeta; Don Sterpi l'uomo pratico, l'organizzatore, il

moderatore. Li univa un affetto immenso, una stima fuori misura ed una schiettezza reciproca senza riserva. Un giorno in cui lo scambio di idee era più insistente Don Sterpi disse al Fondatore: "Ma credete di averlo solo voi lo Spirito Santo?".

A prima vista, santi di questo tipo potrebbero sembrare dei giullari, avulsi dalla realtà. Nulla di più inesatto. Don Sterpi venne ordinato sacerdote nel 1897. L'anno dopo scoppiarono tumulti in varie parti d'Italia per la miseria nera in cui versavano le classi più povere. In un modulo prestampato per il contratto di mezzadria c'era scritto testualmente: "Il proprietario si arroga il diritto di assegnare il numero dei membri della famiglia colonica, e di rescindere il contratto se tal numero diminuisse per morte o per partenza di alcuno; e al colono è vietato, sotto pena del-

lo sfratto immediato dal podere, di dare alloggio ad un amico o parente che venisse a visitarlo". E così via fino al n° 7 che recita: "Il colono in caso di cattiva raccolta neppure ha diritto al sostentamento". Per far dello spirito sulla attività assistenziale, qualcuno dice che invece di dare il pesce è meglio dare la canna ed insegnare a pescare. In quegli anni, due poveri preti, altro che canna da pesca! hanno sfamato ed avviato agli studi e ad un mestiere centinaia e centinaia di ragazzi che a dir poveri era un eufemismo; hanno assistito centinaia e centinaia di sfortunati incapaci di provvedere a loro stessi. Altro che giullari! Erano quelli che insegnavano a cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia, certi che al resto avrebbe provveduto il Padre che è nei cieli.



DON CARLO STERPI.